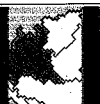


Regole. Patto tra Confindustria Lombardia, Cgil, Cisl e Uil contro le infiltrazioni Imprese e sindacati per la legalità

LOMBARDIA



Luca Orlando

MILANO

Subito un accordo trapartiti sociali. In prospettiva la richiesta alla Regione Lombardia di nuove regole sugli appalti. Confindustria Lombardia, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un avviso comune per la promozione della legalità e per contrastare la criminalità organizzata. Le linee d'azione concordate prevedono il rafforzamento dei presidi di governance della legalità, l'avvio di un percorso di formazione per lavoratori e imprenditori, la richiesta di continuità produttiva per le aziende confiscate alla mafia e di maggiore trasparenza e controlli sugli appalti. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, si chiede di integrare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa con altri elementi che rappresentino fattori pre-

miali nelle graduatorie: sviluppo tecnologico, innovazione organizzativa e di processo, adozione di sistemi di qualità, lo sviluppo di sistemi di gestione della salute e sicurezza, l'attenzione ai temi della sicurezza produttiva. «Il riferimento al costo più basso - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Barcella - non è sufficiente per escludere dagli appalti aziende infiltrate dalla criminalità, per questo chiederemo alla Regione l'apertura di un confronto per valutare come intervenire rispetto alle regole attuali». «Noi crediamo - spiega Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia - che debba vincere l'offerta più vantaggiosa ma sempre nel rispetto della legalità. La Regione già ha fatto molto in questo campo, ma l'ultima legge in materia mi pare abbastanza timida proprio in tema di appalti, spero che grazie al nostro contributo si possano inserire integrazioni e correttivi». «Chiediamo un incontro con Formigoni - ag-

giunge il numero uno della Cisl lombarda Gigi Petteni - perché è chiaro che in questo caso serve un'azione comune, condivisa da tutte le istituzioni». «La mafia danneggia l'economia - aggiunge Teresa Palese della Uil lombarda - e vogliamo che questo protocollo sia solo un primo passo». L'iniziativa trae maggior forza dall'analisi degli ultimi dati, che evidenziano come proprio in questa regione si concentri l'attenzione delle associazioni criminali: delle 1.516 aziende sequestrate per infiltrazioni malavitose, ben 205 sono localizzate in Lombardia, portando il territorio al terzo posto assoluto dopo Sicilia e Calabria. «Sugli appalti la Regione può raggiungere risultati importanti rafforzando ciò che già fa - conclude Barcella -; il rafforzamento della legalità è un obiettivo cruciale a maggior ragione in questa fase di crisi: solo in un ambiente economico sano, infatti, si possono avere crescita, sviluppo e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVISO COMUNE

Quattro linee d'azione

- L'avviso comune siglato ieri si propone come punto di riferimento per progettare azioni e strumenti in collaborazione con le istituzioni e finalizzati al contrasto alle mafie sul territorio
- Si punta anzitutto a potenziare i presidi di governance della legalità istituendo protocolli condivisi
- Occorre anche aumentare la trasparenza degli appalti valorizzando gli elementi qualificanti dell'attività d'impresa evitando che il criterio dell'offerta più vantaggiosa sia l'unico utilizzato
- Altro obiettivo è dare continuità alle attività produttive confiscate, per salvaguardare addetti e produzione
- Serve poi un'azione di formazione presso le aziende per diffondere la cultura della legalità

